

**Matteo Ugolini**

**Embrioni e vita**

Ciao a tutti,

premesso che non sono un esperto della materia, la mia opinione è molto semplice: l'embrione è un essere umano non ancora completamente sviluppato, ma con la stessa dignità di un essere umano.

Questo perché nel momento in cui l'ovulo viene fecondato e c'è l'unione del patrimonio genetico dell'individuo, la storia di questa "persona" è tracciata.

Si potrebbe obiettare che non sempre l'embrione si sviluppa in feto, perché potrebbero variare le condizioni ambientali dell'utero e far morire l'embrione, ma questo, a mio parere, non cambia nulla: anche un essere umano adulto, se messo in un ambiente inospitale, muore.

Certo è più difficile, a livello "emotivo", capire che un embrione ha la stessa dignità di un uomo. Non lo si vede ed gli ingrandimenti delle fotografie ce lo mostrano solo come un ammasso di cellule o un "grumo". Noi siamo abituati a considerare uomini solo quelli che vediamo e con i quali possiamo relazionarci direttamente (danno e/o corrispondono affetto, interagiscono in qualche modo con noi).

Mi sembra poi di aver capito che praticamente tutti gli obiettivi che la ricerca si propone oggi agendo su di un embrione possano essere raggiunti usando cellule staminali prelevate dal cordone ombelicale, anche se il processo è più difficile (perdonate, ma ripeto che non sono un esperto).

Gli stessi scienziati sono divisi a riguardo della questione e penso che ognuno di loro abbia argomenti da portare a sostegno della propria idea.

La cosa non è da poco: se veramente l'embrione ha dignità umana, come ritengo, l'uccisione dello stesso è equivalente all'uccisione di un uomo. Idem per gli esperimenti su persone non consenzienti.

Matteo Ugolini

**Franco Fornasier**

**Embrione = essere umano?**

Alcuni ricercatori dicono che il feto si può definire essere umano da quando sviluppa il sistema nervoso. Anch'io la penso così, non credo che un grappolo di cellule non differenziate siano da considerare una persona. Se arriviamo a dire che anche un ovulo fecondato lo è allora, allargando, si può anche considerare persona il solo nucleo dell'ovulo senza citoplasma, si arriva all'assurdo.

Franco Fornasier Treviso.

**Alfredo Parisi**

**le cellule staminali umane nella ricerca**

Ritengo si possano e si debbano usare dette cellule staminali. Sono tali e tanti i vantaggi che forse si possano ritenere superabili le pur giuste obiezioni di ordine morale circa la manipolazione di tali cellule.

**Roberta Romanello**

**La vera ricerca scientifica è attenta alla vita e ne ha rispetto**

Ho letto alcune delle opinioni riportate nella scheda del forum di questa settimana.

La mia domanda fondamentale è e resterà sempre questa: come e quando inizia la vita? C'è qualcuno che mi può assicurare e confermare che per lui la vita non è iniziata come per tutti gli altri, passando attraverso uno stato embrionale? E perché un embrione non dovrebbe meritare lo stesso rispetto di un essere già nato? Solo perché non è stato ancora registrato all'anagrafe? O perché nessuno lo ha visto in faccia?

Il mio profondo convincimento è che la vita inizia da subito e non ha scadenze. Non credo a chi mi dice che una vita è tale, merita rispetto, e acquisisce diritti solo a partire da una certa data, neanche se lo dice la legge che, del resto, è fatta da uomini. Credo che le questioni legali e scientifiche relativamente a una data in cui l'embrione umano si trasformi magicamente in essere umano siano semplicemente una questione che fa comodo a molti. Tutti quelli che si credono superiori e aventi più diritti rispetto a un embrione, mi dovrebbero dire cosa sono stati loro prima di diventare "grandi".

Non è una questione religiosa o etica; è questione di un semplicissimo esame della realtà. Una realtà che possiamo definire anche "scientifica", ma per la comprensione della quale non serve essere laureati o ricercatori.

Purtroppo chi non capisce che l'origine dell'essere umano e di altre forme di vita è quella, una sola, dettata da un processo che ha avuto inizio da miliardi di anni e che merita attenzione e rispetto, non credo possa capire il linguaggio della vita, un linguaggio molto semplice (talmente semplice da essere sbalorditivo!), che chiede soprattutto di essere riconosciuto e rispettato, da subito, anzi dall'inizio, da prima.

Partiamo quindi dal rispetto per la vita. La vita di quell'embrione non è iniziata nell'attimo in cui i due gameti si sono incontrati, non è neanche iniziata nel momento della fecondazione, ma è iniziata miliardi di anni fa.

Finché si sarà ciechi davanti alla semplicità di questo riconoscimento, credo che molte parole saranno spese per costruire delle false verità, cioè delle falsità, che faranno, come già accade, comodo a molti, e che saranno la speranza di chi soffre credendo a chi dice loro che il punto d'arrivo per mettere la parola fine alle loro sofferenze passi necessariamente da questa strada.

Ma anche credendo questo, guardando però un po' più in fondo, non so se potrei stare meglio pensando che il mio ritrovato benessere è passato sopra e attraverso l'utilizzo di altre vite, altri esseri senza ancora un nome e un volto. A

migliaia, perché il rapporto uno a uno non è neanche lontanamente pensabile!!!

Ma perché guardare solo in questa direzione e insistere su questa strada? Siamo sicuri che non ce ne sia un'altra? E' solo per una questione economica che non si percorrono con la stessa decisione e lo stesso entusiasmo altre strade? Sono e resto favorevole alla ricerca scientifica, ma una ricerca che rispetti la vita in tutte le sue forme, incluse quelle degli animali.

Non credo al benessere dell'umanità finché non ci sarà rispetto per la vita proprio lì dove nasce e dove ha più bisogno di essere difesa.

Roberta

### **Gianluigi Tabellini**

#### **Io od un embrione?**

Ho 66 anni e sono affetto da "linfoma non H": la mia speranza di vita è quindi inferiore alla media corrispondente alla mia età: probabilmente in seguito ad esperimenti sugli embrioni umani in soprannumero (che mai diventeranno esseri umani) la mia speranza di vita potrebbe aumentare significativamente (e così pure per migliaia di persone più giovani e più meritevoli di me): qualsiasi motivazione contro la sperimentazione sugli embrioni umani (suprannumerari o no), basata su idee preconcepite religiose o morali (cosiddette), è un arbitrio ed un peccato contro l'umanità intera.

Cordiali saluti Gianluigi Tabellini

### **Andrea Rossi**

#### **Embrioni**

Prima di tutto non ritengo gli embrioni delle persone vive. Non soffrono e non pensano. Non so se molti hanno problemi a dir di sì a un loro uso perché li ritengono delle persone. Ma qua si entra forse anche in ambito religioso e non voglio entrarci perché diventa troppo complicato.

Personalmente sono d'accordo come molti che gli embrioni congelati è meglio usarli che buttarli nella spazzatura. Sul fatto di usarne una parte di appositamente fatti sviluppare per degli studi ... penso che sia orribile da pensare. Come anche lo è trapiantare organi animali sull'uomo per far sì che sopravviva o fare la fecondazione in vitro come se fossimo degli oggetti inanimati da manovrare con indifferenza.

Ma bisogna pensare a quali sono i vantaggi e gli svantaggi. Se si può farne a meno non si fa, ovvio!

Altrimenti lo faremo perché aiuterà a salvare più vite forse di quanti embrioni useremo. E parlo di embrioni non di persone.

Io ora non so bene quanti siano i vantaggi in più nel loro uso.

Comunque per ora dico come dovrebbero dire tutti gli ignoranti: fermo la mia opinione a un certo punto. Perché più avanti non ho le conoscenze per andare! Quindi per ora non so dire se sia giusto o no usare gli embrioni come cavie. Ma se può salvare qualcuno in più perché no? Meglio una persona viva e un embrione morto che il contrario.

### **Lorenzo Puppo**

#### **L'ignoranza dilagante è il vero problema della scienza in Italia**

Il vero problema di tutte le questioni venute alla ribalta negli ultimi mesi (inquinamento elettromagnetico, malattie da prioni, biotecnologie, cellule staminali e così via) risiede nella scarsissima cultura scientifica del popolo italiano, cultura che potrebbe permettere a tutti di valutare le nuove tecnologie con maggior razionalità, senza essere assaliti dalle note paure dell'ignoto e del nuovo, e con maggior obiettività. La causa di questa situazione risiede da una parte nel fatto che l'italiano medio legge poco per natura (e quello che legge non sono certo trattati scientifici) e dall'altra nel fatto che la scuola non prepara per nulla alle materie scientifiche, vuoi per la mancanza di docenti preparati, vuoi per l'arcaicità dei programmi e delle strutture a tutti i livelli scolastici. Gli indirizzi di alcune scuole scientifiche (vedi liceo scientifico) poco o nulla hanno di scientifico, infatti le materie umanistiche la fanno da padrone. Su tutto mettiamoci la stampa, sempre più portata ad ingigantire temi e problemi oltre la loro naturale portata, al fine di attirare l'attenzione con titoli sensazionalistici e migliorare le vendite, spesso riportando notizie scientifiche in maniera errata (per scarsa cultura in materia ma molto spesso in malafede, facendo letteralmente del terrorismo scientifico).

Nel nostro paese esiste solo un modo per cercare di migliorare l'informazione scientifica e l'artefice di tutto deve essere lo stato, agendo a livello di istruzione di base (= meno latino e storia al liceo scientifico e più scienza, viceversa per i licei classici) e a livello di istruzione di massa, mediante programmi televisivi sulle reti nazionali a carattere scientifico: questi programmi, specie se in prima serata portano a dei cali di audience è vero, ma in fondo per che cosa si paga il canone? Per ingrassare Pippo Baudo e la Carrà? Le reti nazionali devono dare un servizio culturale alla nazione, inteso come programmi scientifici, naturalistici, notiziari non tendenziosi e tutto ciò che fa cultura. Se lo stato si muovesse in questa direzione ora, se ne potrebbero vedere i frutti forse già tra una decina d'anni e senz'altro le nuove leve sarebbero dotate di una maggior autonomia di giudizio, capaci di non lasciarsi influenzare da notizie sballate e tendenziose e quindi in grado di capire che cosa c'è di vero in ogni notizia riportata: questo costringerebbe anche le testate giornalistiche a scrivere il vero, pena la perdita di autorevolezza e quindi di potenziali clienti. Fino a che tutto ciò non avverrà, testate come le scienze lotteranno contro l'ignoranza dilagante, finendo sempre più relegate in un angolino e la cultura scientifica diventerà sempre più una questione di elite, vuoi per la ristrettezza del numero di interessati, vuoi per l'inesorabile aumento dei prezzi della rivista che non sarà più alla portata di tutti. Ma forse qualche cosa sta cambiando, e chissà che non esca qualche cosa di positivo.